

ANTEFATTO

LAS VEGAS

SEI GIORNI FA

Sharon Carter guarda le sette donne e l'uomo che compongono la sua squadra e riflette ancora una volta sul peso del comando. Senza che le sue incertezze trasparano dal suo viso si rivolge al suo uditorio.

-Abbiamo fatto un buon lavoro ma le nostre prede più importanti ci sono sfuggite e, cosa peggiore, purtroppo non abbiamo la minima idea di dove siano scappati.-

-Questo non è del tutto esatto.- interviene J.J. Sachs.

La giovane donna dai capelli neri e ricci siede a gambe accavallate su un divano ed indossa la sua "divisa da lavoro", calzamaglia sgambata e scollata sulla schiena, stivali al ginocchio, guanti sino ai gomiti. Accanto a lei un uomo corpulento ma muscoloso dai capelli castani con le tempie grigie. Il suo nome è Ernie Schultz ma in certi ambienti lo chiamano Violens e non è certo perché sia tenero di cuore.

-Vuoi dire che hai delle informazioni?- chiede, sorpresa, Sharon.

-Direi di sì.- risponde J.J. -Il tizio che ho agganciato mi ha detto delle cose molto interessanti... e non credo mentisse, stavo agitando un rasoio vicino ai suoi gioielli di famiglia e lui era troppo terrorizzato all'idea che glieli tagliassi per anche solo pensare di mentire.-

-Glieli hai poi lasciati?- le chiede Ernie Schultz.

La ragazza ammicca e risponde:

-A dire il vero mi è sfuggito di mano il rasoio e temo di aver fatto un pasticcio, devo aver tagliato anche la vena della coscia, dici che è grave?-

Schultz sospira alzando gli occhi al cielo.

-Raccontaci quel che hai saputo J.J.- la incoraggia Sharon senza sembrare minimamente impressionata.

La ragazza lo fa ed alla fine del racconto, è Melinda May, una cinoamericana attraente ma dall'espressione dura che indossa una tenuta da motociclista in pelle nera, ad intervenire:

-Combacia con quello che ho saputo da... da altre fonti.-

-Quali altre fonti?- le chiede Sharon perplessa.

-Preferirei non parlarne adesso, se non ti spiace.- risponde Melinda.

Sharon la guarda. May le nasconde qualcosa, ma perché? D'istinto sa di potersi fidare di lei. Melinda le ricorda lei stessa al suo ritorno negli Stati Uniti. Sa riconoscere i segni di un trauma ed anche quelli della sua negazione, e la donna davanti a lei li ha tutti. Tuttavia non può dimenticare quello che solo poco prima Jenna Carlisle le ha detto di aver scoperto:

-Grant Ward era un brillante agente dello S.H.I.E.L.D. che era nella stessa squadra d'assalto di Melinda May. Un giorno invasero una base segreta dell'Hydra in Bahrein ma era una trappola. Ward era un agente dormiente dell'Hydra e li aveva traditi. Solo May sopravvisse e Ward scomparve. In seguito pare che abbia lasciato l'Hydra per mettersi in proprio. Quanto a May, poche settimane dopo i fatti si dimise dallo S.H.I.E.L.D. e poco più tardi accettò un impiego al F.B.S.A. di Los Angeles. Da allora non ha più partecipato ad azioni sul campo.-

C'è dell'altro, Sharon lo sente. Da quando si è scontrata con quel Ward, Melinda May è cambiata, sembra più decisa, determinata. L'odio fa quest'effetto... come pure l'amore, lei lo sa molto bene.

Dovrà approfondire la questione appena possibile, ora, però, deve pensare ad altro:

-Bene.- dice infine al suo uditorio -Pare proprio che dovremo viaggiare ancora. Destinazione: Los Angeles.-

Lethal Honey

#21

PRESENTA

AGENTE CARTER



PARTE SECONDA

PERICOLO IMMINENTE

di *Carlo Monni*

CAPITOLO TRE

LOS ANGELES

CINQUE GIORNI FA

1.

L'uomo dai capelli neri e gli occhi coperti da occhiali scuri, che indossa un abito nero, si guarda intorno con discrezione e, quando è sicuro di non essere seguito, entra in un edificio. Una veloce corsa in ascensore lo porta sino ad un appartamento, dove entra per sentirsi apostrofare da una voce di donna:

-Finalmente sei tornato. Dov'eri finito?-

A parlare è stata una donna dai capelli neri, occhi azzurri, occhiali da miope, che indossa un tailleur blu marina.

Lui risponde con un sorriso disarmante:

-Sono stato a fare un giro turistico.-

-Non prendermi in giro, Ward, non lo sopporto.- ribatte la donna, il cui nome è Stephanie Gerard.

-Ok.- replica l'uomo di nome Grant -Volevo essere sicuro che nessuno ci stesse sorvegliando.-

-Credi che quelli che ci hanno assalito a Las Vegas ci abbiano seguito sin qui?-

-Lo trovo molto probabile, per non dire certo. Quella squadra è guidata da una donna che è peggio di un mastino quando insegue una preda.-

-Sharon Carter. Ne ho sentito parlare.-

-Non c'è solo lei: al suo fianco c'è un'altra donna che, se possibile, è ancora più tosta.-

-Da come ne parli, sembra che tu la conosca bene.-

Grant Ward si limita a replicare:

-Abbastanza da sapere che se dovesse rivedermi mi ucciderà,-

E Stephanie Gerard sa che non sta scherzando

La donna di cui parla si trova nello stesso momento in un altro punto della città assieme a Sharon Carter ed il resto del suo gruppo.

Cosa passi per la mente di Melinda May è assolutamente impossibile da capire e Sharon non può fare a meno di chiedersi se non stia meditando una vendetta privata nei confronti di quel Grant Ward, sarebbe una complicazione di cui non sente affatto il bisogno. Scaccia il pensiero e si concentra sull'immediato.

-Le nostre priorità sono cambiate.- dice -Eliminare i nostri avversari rimane il nostro obiettivo principale ma adesso dobbiamo anche proteggere da loro queste persone...-

Su uno schermo alle sue spalle appaiono le immagini di due uomini: uno dai capelli neri e occhi grigi che dimostra a malapena trent'anni e l'altro apparentemente più anziano con capelli e occhi castani.

Sharon indica il primo:

-Vi presento Rex Carpenter, giovane promessa del Partito Democratico della California. Dopo due mandati al Consiglio Comunale della Città di Los Angeles è stato eletto nel Consiglio dei Supervisor della Contea, i cosiddetti Cinque Piccoli Re, per poi passare alla Camera dei Rappresentanti. È quasi certo che presto annuncerà la sua candidatura alle prossime presidenziali. I media per definirlo usano termini come: affascinante e carismatico.-

-In effetti, è davvero un bel ragazzo.- commenta Juanita Jean Sachs -Forse troppo bello per essere vero.-

-Nel suo curriculum ci sono solo due macchie, se vogliamo chiamarle così: uno zio assassinato in circostanze misteriose su cui circolavano voci mai provate di coinvolgimento con il Maggia¹ e una sorella parte di un movimento New Age.-

-E che fa? Indossa una lunga tunica e vende cristalli di quarzo o balla nuda nei prati nelle notti di luna? - ribatte ancora J.J. -Non è questa gran cosa.-

-J.J. per favore... se non ti dispiace vorrei capirne di più su questa storia,- interviene Ernie Schultz.

J.J. abbozza un sorrisetto e tace.

-Grazie, Mr. Schultz.- riprende Sharon -Ora passiamo al secondo soggetto: il Senatore Christian Ward, Repubblicano moderato, integerrimo, marito esemplare, membro devoto della sua Chiesa, pilastro della Comunità.-
-Troppo perfetto.- borbotta ancora J.J. -Li conosco quelli come lui: in pubblico tuonano contro il degrado morale ed in privato frequentano i sex club.-
-Hai detto che si chiama Ward.- interviene Lynn Michaels, la Punitrice -Come il tizio che...-
-È il suo fratello maggiore.- spiega Melinda May -È stato lo sponsor del fratello all'Accademia dello S.H.I.E.L.D. e dopo che Grant ha tradito c'è stata un'indagine anche su di lui, ma ne è uscito pulito. Nessun legame con l'Hydra.-
-Perché ne aveva col Consorzio Ombra... di cui ignoravate l'esistenza.- conclude Lynn.
-Non saltiamo a conclusioni affrettate.- la rimprovera Sharon -Le sole cose che sappiamo per certo è che il Consiglio Ombra sta progettando l'assassinio di uno di questi due o di entrambi. Potrebbe essere vero o essere un'elaborata cortina fumogena.-
-In che senso?-chiede Silver Sable -Pensi che potrebbero organizzare un finto attentato per aumentare la simpatia verso il candidato e rendergli più facile l'elezione? -
-Esattamente ciò che volevo dire.- precisa Sharon - Immagino che abbiate tutti sentito parlare dell'attentato di Washington di poco tempo fa contro il Presidente e altri importanti funzionari.-
-C'era di mezzo una spia russa, se non ricordo male.- aggiunge Ernie Schultz.²
-Più di una, in verità.- replica Sharon -Un'agente russa dal nome in codice Vedova Rossa era stata condizionata inconsapevolmente perché commettesse l'assassinio ma le due Vedove Nere, quella ufficiale del Governo Russo e la nostra, l'hanno fermata in tempo.
-Vedove Nere, Vedove Rosse... questi Russi non hanno molta fantasia, mi pare.- commenta Kimberly Taylor.
-Può anche darsi, ma non ci riguarda. Ciò che conta è l'assoluta certezza che ad organizzare il complotto sia stato il Consorzio Ombra. Il suo scopo era mettere alla Presidenza un uomo fidato e dare la colpa alla Russia. Il piano è fallito ma ne è scattato uno di riserva: far vincere le prossime elezioni ad un uomo di loro fiducia.
-Il candidato della Manciuuria, non un piano particolarmente originale ma potrebbe funzionare.- aggiunge Lynn Michaels -Idee su chi sia il prescelto tra i due? -
-Nessuna, purtroppo.- replica Sharon -Non possiamo dare nulla per scontato. Il nostro compito sarà proteggere entrambi i candidati, impedire gli attentati ed eliminare gli attentatori.-
-Tutto qui? Temevo qualcosa di più di difficile.- commenta Ernie sarcastico -Dunque, qual è il piano? -
-Sono lieta che me l'abbia chiesto, Mr. Schultz.- risponde Sharon -Ci divideremo, ovviamente. Una parte di noi seguirà Carpenter e l'altra il Senatore Ward e lei sarà l'agente di collegamento tra i due gruppi.-
-Sarai il nostro Bosley³, Ernie.- gli dice J.J. accarezzandogli la testa -Anche se nessuna di noi è un angelo, a dire il vero.-
-Uhm, mi sta bene. Ma se è così, basta con Mr. Schultz: io sono Ernie oppure Violens... Sharon.-
-Ok... Ernie. Ed ora passiamo ai dettagli...-

La donna bionda vestita di verde apre un collegamento criptato via computer ed attende qualche secondo, poi sullo schermo appare il volto di Stephanie Gerard.

-Mi auguro che la seconda fase del piano vada meglio della prima, dottoressa.- le dice.

La voce è calma e controllata e lei la sente anche alterata da un sofisticato dispositivo elettronico, ma Stephanie Gerard coglie ugualmente la minaccia implicita in quelle parole.

<<Non si preoccupi.>> replica <<Tutto andrà come previsto. Se ne sta occupando il mio migliore agente.>>

-Mi auguro per lei e per il suo agente che tutto vada come deve andare. Abbiamo investito troppo su questo progetto per vederlo fallire senza conseguenze.-

Senza aggiungere altro, la donna interrompe bruscamente il collegamento, poi si appoggia allo schienale della sua poltrona e sospira. Troppe cose stanno andando storte ultimamente, troppi piani sono falliti o hanno subito una battuta d'arresto, senza contare la brutta morte di Hesperus Chadwick dopo l'affare Vedova Rossa.⁴ Lei ed il Russo si sono fatti carico dei suoi compiti, ma lei non può scrollarsi di dosso l'idea che il pendolo stia oscillando dalla parte sbagliata. Forse dovrebbe preparare un'uscita strategica.

Un uomo entra nella stanza e dice in perfetto Francese:

-La sua auto è pronta, Madame D'Antan.-

-Arrivo subito, Jacques.-

La donna si alza in piedi e si prepara ad una noiosissima giornata, i complotti dovranno attendere,

Il posto è un locale di West Hollywood e l'occasione è un party di raccolta fondi organizzato da uno dei comitati di azione politica che sponsorizzano la candidatura di Rex Carpenter alla Presidenza.

È pieno di giovani entusiasti, nota Lynn Michaels mentre dà un'occhiata in giro. L'ex poliziotta divenuta vigilante sull'esempio del ben noto Frank Castle, di cui ha anche adottato la "divisa da lavoro", non è molto entusiasta del compito che le è toccato: lei è una donna d'azione e non una spia dopotutto.

Ecco Carpenter. A vederlo da vicino non sembra davvero che abbia già raggiunto i 35 anni necessari per essere Presidente. Deve ammettere che è davvero un bell'uomo, ha un sorriso franco e onesto, una voce che incanta. Le fa venire la tentazione di votare per lui e anche altre tentazioni a dire il vero. Calmati, si dice Lynn, non sei più un'adolescente in calore. Bada alla missione: se qualcuno vuol uccidere Carpenter qui ed oggi potrebbe facilmente essere qui in mezzo. Cerca di trovarlo.

La San Fernando Valley, semplicemente la Valle per gli abitanti della Contea di Los Angeles, è da decenni il centro dell'industria pornografica degli Stati Uniti. Il Senatore Christian Ward è uno dei più ferventi sostenitori di una politica di controllo e soppressione di quest'abominevole industria, come la chiama nei suoi appassionati discorsi. Questa è la faccia pubblica, in privato il Senatore non disdegna certe frequentazioni e i suoi elettori ed elettrici sarebbero di certo sorpresi ed indignati nell'apprendere che quando è in viaggio l'integerrimo Senatore, campione della morale non disdegna di usufruire di certi altri servizi tipici dell'industria del sesso.

J.J. Sachs non ne è affatto sorpresa: di moralisti di facciata che si rivelavano avidi lettori delle riviste su cui sono apparse le sue foto o acquirenti dei suoi film per adulti ne ha conosciuti parecchi e non ha mai pensato che Ward facesse eccezione.

Quando lei entra nella stanza., Ward le rivolge un largo sorriso.

-Miss Sachs, sono lieto di avere avuto l'occasione di incontrarla. Sono un suo ammiratore da sempre.-

-Ne sono lusingata, Senatore.- ribatte lei -Credevo, però, che lei fosse un nemico del porno e della prostituzione.-

-Un uomo nella mia posizione deve tenere un certo atteggiamento pubblico, ma in privato apprezzo il lavoro di quelle come lei e quando ho saputo che si trovava qui non ho potuto fare a meno di chiedere un appuntamento con lei.-

Il che era esattamente quello che era previsto che accadesse, pensa, divertita, J.J. sfoderando un bel sorriso.

Da un'altra parte la donna di nome Melinda May sorveglia l'edificio in cui si trovano J.J. e Christian Ward. Non saprebbe spiegare perché ma sente che anche Grant Ward è vicino. Non parlava mai volentieri della sua famiglia ma le aveva fatto capire che tra lui ed il fratello non c'erano buoni rapporti. Un altro dei suoi inganni o diceva la verità? Era per questo che era al servizio del Consorzio Ombra, per poter uccidere suo fratello?

Melinda serra le labbra. Inutile farsi domande simili. La sola cosa che le importa è ritrovarsi faccia a faccia con Grant e fargliela pagare una volta per tutte.

3.

Grant Ward sorride. Il momento è arrivato. Le sue false credenziali lo hanno portato nel posto giusto al momento giusto e ora non resta che passare alla parte principale del piano. Il candidato è nel suo mirino. Tutto quello che deve fare è premere il grilletto.

Senza esitare un attimo di più, spara.

In momenti del genere si dice che il tempo sembra congelarsi e Lynn Michaels deve ammettere di aver provato esattamente quella sensazione.

Un attimo dopo aver visto il suo uomo ed averlo riconosciuto, lo ha visto prendere la pistola ed è scattata. È stato allora che le è sembrato che il tempo si fermasse, poi il proiettile uscito dalla pistola di Ward si è bloccato contro il suo petto. Il giubbotto di fibre di kevlar e vibranio che porta sotto la camicetta l'ha protetta, ma ora è senza fiato. Ode appena la voce di Rex Carpenter che dice:

-Quell'uomo ha tentato di spararmi.-

Osservazione pertinente, pensa cinicamente Lynn tentando di mettersi in piedi.

-Le do una mano, miss...-

Carpenter la sta davvero aiutando a rialzarsi? Le viene quasi da ridere.

-Si metta al sicuro.- gli intima.-Sto bene.-

Ward ha approfittato della confusione per eclissarsi ma con un po' di fortuna Sharon Carter lo beccherà: quella è un mastino che non molla l'osso.

Per sua sfortuna, per azzannare l'osso anche il mastino più tenace deve prima trovarlo e Ward sembra scomparso.

-Jenna, il soggetto è fuori vista. Riesci a rintracciarlo?- chiede via radio.

<<Sono sicuro che la sua collega le risponderebbe volentieri, se potesse, Agente 13.>> le risponde una voce maschile.

-Ward!- esclama Sharon -Che hai fatto a Jenna Carlisle?-

<<Preoccupata per una tua sottoposta, Carter? Appropriato per un capo. A proposito, chi è il tuo? Girano voci che tu ti sia messa in proprio. Curioso perché non avrei mai detto che tu fossi il tipo della mercenaria. Secondo me il buon vecchio Nick Fury ha messo su una squadra della morte tutta per te.>>

-Piantala di pontificare, Ward e rispondi alla mia domanda.-

<<Quando avrai trovato quest'auto tramite il suo GPS, troverai anche l'Agente Carlisle e la risposta alla tua domanda. Nel frattempo, salutami l'Agente May e dille che ci vedremo presto.>>.

La comunicazione s'interrompe di colpo lasciando Sharon in preda alla frustrazione

L'auto viene ritrovata all'aeroporto internazionale di Los Angeles. Jenna Carlisle viene ritrovata al suo interno svenuta ma viva e con un messaggio attaccato sul petto:

AVREI POTUTO UCCIDERLA

-Arrogante figlio di...- è il commento di Sharon Carter.

-Perché non l'ha uccisa?- chiede Rachel Cole-Alves -Da quel che mi avete raccontato di lui non mi pare il tipo da avere scrupoli di coscienza.-

-Gusto della teatralità e della sfida, è ovvio.- commenta Silver Sable -Vuole mostrarci la sua superiorità.-

-Finora ci è riuscito, mi pare.- aggiunge Kimberly Taylor.-Abbiamo idea di dove sia finito?-

-Forse ce l'ho io.- replica Melinda May -Usando il mio tesserino di agente del F.B.S.A. sono riuscita a farmi dare una copia delle registrazioni delle videocamere di sorveglianza dell'aeroporto. Ward si è imbarcato su un aereo privato intestato ad una società off shore e diretto a Honolulu.-

-Honolulu?- borbotta J.J. Sachs -Il Senatore Ward sarà lì il prossimo fine settimana per una breve vacanza. Me lo ha detto lui e mi ha anche invitato a raggiungerlo.-

-Ma è Carpenter quello che suo fratello ha tentato di uccidere.- ribatte Lynn Michaels.

-Potrebbe essere stato un tentativo di depistarci.- replica Sharon -O potrebbe esserlo questo. Non possiamo trascurare nulla. Specie considerando che ho appena saputo che Carpenter è stato invitato a partecipare ad un convegno proprio ad Honolulu.

-Se fosse una coincidenza sarebbe troppo grossa.- commenta Silver Sable -È ovvio che i nostri nemici li vogliono entrambi lì.-

-E vogliono che ci siamo anche noi.- ribatte Sharon -Non li deluderemo. Chiuderemo l'intera faccenda a Honolulu, questo è certo.

E nessuno dubita che parli sul serio.

INTERLUDIO

NEW YORK

OGGI

Il taxi si ferma in un luogo isolato nei pressi dell'Aeroporto J.F.K. e ne scende J.J. Sachs, che a passo svelto si dirige verso una Ford Focus e prende posto accanto all'autista: un uomo sui cinquant'anni, un po' sovrappeso e con radi capelli grigi.

-Ce l'hai?- le chiede.

-Ne dubitavi, forse, Ernie?- ribatte lei estraendo dalla borsetta una chiavetta USB -È stato facilissimo. Lukin non si è accorto di nulla e mi ha lasciato pure la mancia.-
-Avrei preferito che tu avessi trovato un altro modo per riuscirci.- brontola Ernie Schultz
-A me non importa.- ribatte lei -È solo lavoro. Non è diverso da quello che accade in un film porno, solo che non ci sono registi o spettatori. La cosa non sembrava infastidirti molto quando ci siamo conosciuti, non mi starai diventando moralista per caso?-
-È che allora io e te... lascia perdere, sto diventando un vecchio brontolone.-
-Brontolone lo sei di sicuro, quanto al vecchio, dai ancora parecchi punti a molti giovanotti in tutti i campi.-
L'uomo soprannominato Violens sorride suo malgrado.
-Stupida.- la apostrofa bonariamente -Su, andiamo, il nostro committente è ansioso di mettere le mani su quest'aggeggino.-

CAPITOLO QUATTRO

HONOLULU

TRE GIORNI FA

1.

La spiaggia di Waikiki è una delle più famose del mondo ed è, di fatto, uno dei simboli del più giovane Stato degli Stati Uniti. L'uomo di nome Grant Ward esce dall'acqua e dopo essersi brevemente asciugato si mette il telo di spugna sulle spalle e s'incammina verso le costruzioni davanti a lui. Alle sue spalle una donna bionda in bikini attende qualche minuto, poi si alza a sua volta.

Poco più di mezz'ora più tardi, nella stanza d'albergo che ha prenotato sotto falso nome, Grant Ward esce dalla doccia con indosso solo un asciugamano allacciato sui fianchi. È appena entrato nella camera da letto che sente il freddo acciaio della canna di una pistola sulla nuca mentre una voce di donna gli dice:

-Ciao, Grant, da quanto tempo.-

Grant Ward non perde la calma. Non è la prima volta che viene minacciato dopotutto. Si aspettava Melinda May però, e non questa donna, la cui voce gli è familiare. Qualcuno che conosce, quindi.

-Posso girarmi?- dice con voce apparentemente tranquilla mentre l'asciugamano scivola a terra -Posso giurare di non essere armato.-

-Oh, questo lo vedo, Grant, lo vedo benissimo. Non che questo ti renda meno pericoloso, però. Comunque puoi girarti, ma lentamente e senza mosse sospette.-

Grant Ward si gira e si trova di fronte una donna vestita di bianco dai vaporosi capelli biondi e dalle cui orecchie pendono due orecchini a forma di croce. I suoi occhi sono azzurro ghiaccio e di ghiaccio è anche il suo sguardo. Sogghigna mentre dice:

-Non c'è che dire, Grant, sei davvero in forma.-

Lui la riconosce ed esclama sorpreso:

-Chastity McBryde, credevo fossi morta!-

-Ed io lo credevo di te, Ward. Immagina la mia sorpresa quando stamani ti ho visto in spiaggia.- ribatte la donna.

-Non ti ho notata, complimenti, Chastity.-

-Solo perché non cercavi me. So quanto sei in gamba, Grant, sin da quando eri l'allievo prediletto di John Garrett.-

-Garrett... sai che fine ha fatto?-

-Non l'ho più visto dalla fine di quel pasticcio con quella ninja greca anni fa.⁵ C'è chi dice che è più macchina che uomo ormai.-

-Quella fu l'ultima volta che videro anche te. Ti hanno dato per morta, che ti è successo, Chastity?-

-Mi ero stufata di rischiare la vita per lo S.H.I.E.L.D., il settore privato paga meglio e non discute sull'etica... ma tu questo lo sai meglio di me, non è vero? Ho sentito dire che eri una talpa dell'Hydra.-

-Storia vecchia, l'ideologia nazista non fa per me.-

Mentre parla Grant soppesa le sue possibilità di riuscire a disarmare la donna davanti a lui.

-Non provarci Grant.- gli dice lei con voce fredda -Saresti morto prima di riuscirci e sai che io non sono il tipo che minaccia invano. Comunque sta tranquillo, non ho nessuna intenzione di ucciderti.-

-E allora cosa vuoi?- chiede, perplesso, Ward.

-Aiutarti.- è la sorprendente risposta.

Appena uscite dall'aeroporto di Honolulu le tre donne trovano ad attenderle una limousine. Veramente un bel servizio, pensa J.J. Sachs e sogghigna divertita salendo nell'auto seguita dalle sue compagne.

Lynn Michaels rimane silenziosa, cosa le passi per la testa non è facile da capire, pensieri non troppo felici, probabilmente.

Rachel Cole-Alves, la rossa ex Marine, tace anche lei ma per J,J, è più facile dedurre cosa stia pensando: qualunque cosa pensasse di fare in quest'avventura non era certo recitare questa parte. Diversamente da lei, è un soldato, non ama l'inganno.

L'auto si ferma davanti ad un pontile dove attende un motoscafo. Le tre donne vi salgono a bordo ed in breve raggiungono una piccola isola nella Kāne'ōhe Bay sulla costa nord-est dell'isola di Oahu, dove sorge una villa in stile coloniale.

-Il tuo amico Senatore si tratta bene.- commenta Lynn sbarcando dal motoscafo.

-Ama le comodità, questo è certo.- replica J.J. -Ma pare che non sia sua questa villa, anche se non ho ben capito chi ne sia il proprietario. Diciamo che gli serve per i suoi divertimenti segreti.-

-Quest'uomo...- interviene Rachel -... questo Ward è un ipocrita.-

-Lo sono tutti i maschi, tesoro... e anche diverse donne che conosco.- ribatte J.J.

Lynn si lascia sfuggire un sogghigno. Rachel tace. Le tre donne sono accompagnate alla villa e J.J. si sta preparando a farsi una doccia quando ode un discreto bussare alla porta. Apre e si trova di fronte un ometto biondo dall'aria innocua e imbarazzata.

-Ehm... Miss J.J. Sachs, suppongo.-

-Supponi giusto, piccoletto.- replica lei -E tu chi saresti?-

-Il mio nome non ha importanza. Rappresento una persona molto influente che avrebbe un lavoro da proporle.-

-Mi spiace, ma al momento sono impegnata.-

-Il mio datore di lavoro ne è al corrente ed è disponibile ad aspettare che lei abbia terminato il suo attuale impegno. È disposto a pagare molto bene per i suoi servizi e per quelli del suo amico Ernie Schultz, ovviamente.-

-Possiamo parlarne ma sarei curiosa di sapere chi sarebbe questo... datore di lavoro.-

L'ometto pronuncia un nome e J.J. rimane ammutolita.

Sharon Carter sorride agli ospiti della piccola convention organizzata dalla Lega delle Elettrici: un confronto tra i candidati dei due maggiori partiti nazionali, in vista dei primi appuntamenti elettorali.

Rex Carpenter sembra trovarsi decisamente a suo agio. Non ha ancora dichiarato ufficialmente la sua candidatura ma non ha nemmeno sconsigliato chi la propone. Dicono sia affascinante e carismatico e Sharon deve ammettere che molti di quelli che gli stanno intorno, specie le donne, sembrano pendere dalle sue labbra.

-Sono anni che non voto ma per lui potrei fare un'eccezione.- le sussurra Kimberly Taylor, anche lei in veste di hostess della convention.

Sharon sta per replicare quando la sua attenzione è attratta dall'arrivo di una giovane donna bionda. Indossa una camicetta a fiori annodata sul seno, un paio di shorts e sandali, un vestiario abbastanza normale per l'isola di Oahu ma quello che colpisce in lei è un tatuaggio a forma di stella sulla sua guancia destra.

Non appena la vede, Carpenter si dirige verso di lei e le stringe le mani.

-Astrella.- la saluta -Sono felice di rivederti.-

La sorella evidentemente, pensa Sharon. Lei e Rex non potrebbero essere più diversi: tanto lui appare serio e posato, quanto lei sembra fuori dagli schemi, ma questo è un danno per lui o un vantaggio? La cosa veramente importante per lei, però, è un'altra: è Rex Carpenter è davvero in pericolo o stanno proteggendo la persona sbagliata?

Ogni altro pensiero passa in secondo piano quando vede entrare un'altra donna:

-Fate tutte attenzione.- sussurra al microfono.

La voce di Suspiria echeggia nel suo auricolare:

<<Che succede?>>

-Ho appena visto un fantasma.- è la risposta di Sharon.

2.

Stephanie Gerard si rivolge a Grant Ward:

-Possiamo fidarci di quella tua amica?-

-Io non mi fido mai di nessuno.- replica lui -Credo, però, che mi abbia detto la verità. Farà la sua parte e io farò la mia.-

-Chastity, che razza di nome.-

Ward sogghigna mentre risponde:

-I suoi genitori erano molto religiosi e avevano grandi speranze su di lei. Le ha deluse tutte, temo. Di sicuro non è mai stata il tipo casto e puro.-

-Si direbbe che tu lo sappia per esperienza.-

-Un gentiluomo non parla mai di certe cose.-

-Non sapevo che fossi un gentiluomo.-

-Lo sono quando occorre. Miss McBryde farà il suo lavoro al meglio delle sue possibilità, puoi contarci ed io... io farò il mio.-

Detto questo, estrae la sua pistola e la punta verso la donna.

-Cosa?- esclama la Gerard.

-Ho cambiato bandiera.- risponde lui e spara.

Sharon non crede ai suoi occhi: quella davanti a lei è Chastity McBryde, appena un po' invecchiata magari, ma è sicuramente lei. Era scomparsa dopo aver consegnato un delirante rapporto sull'affare Ken Wind, il candidato presidenziale che John Garrett sosteneva essere stato posseduto da un demone.⁶ Sia Garrett che Chastity erano usciti fuori di testa da quell'esperienza. Un giorno lei era scomparsa da un ospedale dello S.H.I.E.L.D. dove era sotto osservazione psichiatrica e nessuno l'aveva più vista. L'opinione comune era che fosse morta e probabilmente Nick Fury si sarebbe sentito più tranquillo se fosse stato vero.

E ora eccola qui, tranquilla con i suoi pacchiani orecchini a forma di croce. Non può essere una coincidenza se è qui adesso. Le coincidenze di questo genere semplicemente non esistono.

Sharon si muove senza dare nell'occhio. Se Chastity l'ha vista, l'avrà sicuramente riconosciuta, la sua copertura è in pericolo, sempre ammesso che l'altra lavori per il nemico, cosa che non può escludere.

<<Ho il tuo fantasma nel mirino.>> la informa Suspiria <<Dammi solo il via e la trasformo in un fantasma autentico.>>

-Negativo.- replica Carter -La voglio viva. Forse ha le risposte alle nostre domande.-

Sharon e Chastity incrociano lo sguardo e fanno di essersi riconosciute a vicenda. Si studiano attendendo che sia l'altra a fare la prima mossa, poi Sharon ode la voce di Silver Sable, un sussurro ben amplificato nel suo auricolare:

-Non muoverti o 15 centimetri di acciaio ti trapasseranno le reni.-

La stessa Silver Sable è la prima a sorprendersi della rapidità con cui la sua avversaria si muove girandosi ed afferrandole il polso. Le due donne vestite di bianco si affrontano in una serie di mosse degne al tempo stesso della coreografia di un balletto e di un torneo di arti marziali ma nessuna delle due riesce a mettere a segno un colpo decisivo.

Improvvisamente un'altra donna entra in gioco. Vestita di una tuta scura, lunghi capelli neri, di evidenti origini asiatiche, raggiunge il teatro di battaglia cercando di colpire Chastity McBryde con un calcio rotante, ma la bionda lo evita.

-Melinda May!- esclama -Sapevo che saresti saltata fuori prima o poi.-

-Non sei cambiata in tutti questi anni, McBryde.- ribatte Melinda -Sei sempre matta come una mandria di cavalli.-

-E tu sei sempre la solita prima della classe May, ansiosa di dimostrare di essere la migliore, ma ho sentito che qualcuno è riuscito a fartela sotto il tuo prezioso naso.-

Avete mai sentito l'espressione: "Se gli sguardi potessero uccidere..."? Se quello di Melinda May avesse quel potere, ora Chastity McBryde sarebbe un mucchietto di cenere.

-Adesso basta con le chiacchiere!- esclama Silver Sable -Ti tengo sotto mira, bionda, e non sono la sola.-

-Mio Dio, che paura.-

Le donne in campo si sfidano in un duello di sguardi valutando la prossima mossa, poi, improvvisamente, ecco che si ode una voce calma ma risoluta:

-Signore, fermatevi, credo che ci sia un equivoco.-

Rex Carpenter avanza senza mostrare segni di panico ed aggiunge con voce ferma:

-Miss McBryde lavora per me.-
-Cosa?- è la reazione sorpresa di Sharon Carter.
-L'ho assunta dopo l'attentato di due giorni fa a Los Angeles.- spiega Carpenter -Devo dire che è una guardia del corpo molto efficiente.-
-Più di quanto crediate.-ribatte Chastity -Mentre voi giravate a vuoto, io ho trovato il vostro uomo.-
-Parli di Ward?- esclama May -Tu sai dov'è?-
Chastity McBryde sogghigna rispondendo.
-So molto di più, so chi è il suo vero bersaglio.-
E Sharon è pronta ad ascoltarla.

Le tre donne si preparano a scendere verso la spiaggia. Indossano dei costumi da bagno decisamente ridottissimi che coprono il minimo indispensabile. J.J. Sachs si sarebbe aspettata che Rachel Cole-Alves sarebbe stata la più imbarazzata, invece rimane fredda come il ghiaccio. Al contrario Lynn Michaels sembra fremere dalla voglia di entrare in azione. Si aspettava più sangue freddo da una che chiamano la Punitrice. In ogni caso, se quello che hanno appena saputo è vero, l'azione non mancherà.

-Avete preso l'attrezzatura speciale?- chiede Lynn.
-Sì, mamma.- ribatte, sarcastica J.J. -E prima che tu me lo chieda, sì: so usare una Sig Sauer P226 9x19 parabellum. Mio padre era un ufficiale dell'Esercito ed io ho frequentato i poligoni di tiro appena ho smesso di portare i pannolini.-
-Tuo padre era nell'Esercito?- per la prima volta nella voce di Rachel Cole-Alves c'è un tono di interesse.
-Sì, Marine. 75° Reggimento Ranger, tra le altre cose. Nella mia travagliata infanzia sono stata nelle basi militari di tutto il Mondo.-
-E non hai seguito il suo esempio?-
-Evidentemente no. Me ne sono andata di casa, se di casa si può parlare, non appena compiuti i 18 anni e mi sono fatta una carriera nell'intrattenimento per adulti. Inutile dire che papà non l'ha presa bene. Si può dire che sia io che mia sorella siamo state una delusione per lui.-
-Hai una sorella? E lei cos'ha fatto, invece?-
-Sì è fatta suora, non lo trovi ironico?-

Rachel non sa cosa rispondere. Si limita a dire:

-Una volta pensavo che il Corpo dei Marines sarebbe stata la mia famiglia e che io e mio marito saremmo vissuti insieme per sempre.-
-E invece?- chiede Lynn.
-Lo hanno ucciso ed io è come se fossi morta con lui.-

Senza dire altro Rachel Cole-Alves si avvia fuori dalla villa seguita da Lynn. J.J. si appresta ad andar loro dietro quando da un angolo buio si ode una voce:

-Il mio principale si aspetta che lei faccia la sua parte del nostro piccolo accordo.-
-Dica al suo principale che se sopravvivo a questa giornata, avrà tutto quello che ha chiesto.- risponde lei senza voltarsi, poi s'incammina verso la spiaggia.

3.

Sono passati solo pochi minuti da quando mezza dozzina di uomini vestiti con una sorta di uniforme blu e pesantemente armati è calata da un elicottero nel mezzo della piccola spiaggia antistante la villa, dove le tre belle ragazze, una bionda, una rossa e una bruna, stanno prendendo il sole in topless.

-Siamo sul bersaglio.- dice il caposquadra a qualcuno che evidentemente è in ascolto via radio, poi si rivolge ai suoi uomini -Prendete posizione in attesa della seconda squadra.-

Dà un'occhiata alle ragazze ancora sdraiate e dice loro:

-State tranquille e nessuno si farà male.-
-Ne dubito fortemente.- dice la bionda.

Con gesto rapidissimo estrae da sotto il suo materassino una pistola e spara rapidamente uccidendo il caposquadra e l'uomo al suo fianco cogliendoli in piena fronte. Nel frattempo le altre due ragazze l'hanno imitata freddando gli ultimi quattro prima che possano sparare un solo colpo.

-Idioti.- dice Lynn Michaels -Troppo impegnati a guardarci le tette e il sedere per pensare ad altro. Peggio per loro.-
-Uomini.- commenta J.J. Sachs.

-Uomini morti adesso.- aggiunge Rachel Cole-Alves con voce fredda.

In lontananza si sente il rumore di un'esplosione: un motoscafo in arrivo con altri uomini è stato appena distrutto. Passano circa due minuti e dall'acqua escono altre quattro donne in tuta da sub. Una di loro, anche lei bionda, si toglie la maschera e si guarda intorno con aria compiaciuta.

-Niente male.- commenta Sharon Carter -Davvero niente male. Ottimo lavoro, ragazze.-

-Ordinaria amministrazione direi, Comandante.- replica la rossa.

Sharon sorride e attiva un collegamento radio:

-Qui Comandante Carter. La squadra 1 ha completato la missione. Nemico annientato e nessuna perdita nelle nostre fila.-

<<Ottimo.>> dice la voce di Ernie Schultz <<Ora, "Comandante", suggerirei di procedere con cautela. Se quello che la nostra informatrice ci ha detto è corretto, potrebbero aspettarci altre sorprese.>>

-Non avevo bisogno del tuo consiglio, Ernie, ma grazie lo stesso.- Sharon si rivolge alle altre -Lo avete sentito, immagino. Avvicinatevi al bersaglio con cautela. Formazione a ventaglio e pronte a...-

Non finisce la frase perché dalla villa si ode uno sparo.

Il Senatore Christian Ward guarda fuori dalla finestra.

-Che sta succedendo?- esclama -Chi è quella gente? Non dovevano venire qui. Non erano questi i piani.-

-I piani sono cambiati, Christian.-

La voce sembra quasi venire dal nulla ma in realtà a parlare è stato un uomo che è appena apparso sul vano di una porta, un uomo che impugna una pistola.

-Grant!- esclama Ward -Che ci fai qui? Tu dovresti essere...-

-Ad uccidere Rex Carpenter?- completa la frase suo fratello -Come ti ho detto, c'è stato un cambio di programma. Qualcuno ha pensato che tu non fossi l'uomo adatto per il compito affidatogli ed ha deciso... come dire?... di cambiare cavallo.-

Sul volto di Christian Ward si delinea un'espressione di stupore che diventa paura quando capisce quello che suo fratello vuol dire.

-Non vorrai...? Per l'amor di Dio, Grant, sono tuo fratello!-

-Anche Caino lo era di Abele e guarda com'è finita. Vorrei dire che non c'è niente di personale ma non posso: la verità è che non ho mai dimenticato il pozzo.-

-Il... ancora con quella vecchia storia? Io non ho mai voluto...-

-Oh, sì che lo volevi Chris... non negarlo. Comunque è troppo tardi anche per pentirsi, ormai. Addio!-

Quando il commando entra nella villa trova il Senatore Christian Ward riverso a terra. Sulla fronte il foro di un proiettile e sul volto un'espressione mista di incredulità e paura.

-Ward!- esclama Melinda May -È stato lui, lasciatelo a me.-

Sharon Carter la fissa negli occhi solo per un attimo, poi dice:

-Vai!-

Sul retro della villa una specie di sentiero porta verso una scogliera. La conclusione che Ward sia scappato da quella parte è piuttosto ovvia, ma dove spera di arrivare?

May comincia ad inerpicarsi quando un colpo di pistola le sfiora la testa. Si abbassa di scatto e rischia di scivolare, il suo ginocchio destro sbatte contro una pietra tagliente ma lei non emette un lamento. Attende qualche attimo ma non ci sono altri spari. Riprende a salire e finalmente trova la sua preda in piedi sul ciglio della scogliera che guarda di sotto.

-Fermo dove sei!- gli intima.

Grant Ward si gira lentamente tenendo la pistola sul fianco e sorride.

-Non intendo ucciderti, Melinda.- dice con voce tranquilla -Sono stato felice che tu sia sopravvissuta in Bahrein. Tu non mi crederai ma non ho mai voluto la tua morte.-

-Davvero?- la voce di May è fredda e tagliente come la lama di un rasoio -Io, invece, voglio vederti stecchito.-

In seguito Melinda May avrebbe ricordato la scena come si svolgesse al rallentatore, come in un film di Quentin Tarantino:

Ward non smette di sorridere mentre il suo braccio destro si solleva ed i suoi piedi fanno due passi indietro. May spara in rapida successione vuotando tutto il caricatore. Ward cade all'indietro senza gridare. Il solo rumore che si ode subito dopo è quello di qualcosa che piomba in acqua.

Melinda si avvicina al bordo della scogliera sperando di vedere il corpo di Grant Ward sfracellato sugli scogli, ma non c'è nulla.

La donna cinoamericana serra le labbra e si gira per tornare dalle sue compagne.

EPILOGO UNO

LAS VEGAS

DUE GIORNI FA

Lo schermo panoramico ultrapiatto incassato in una parete trasmette immagini nitidissime come la voce della cronista:

<<Emergono ancora nuovi particolari sull'assassinio del Senatore dello Utah Christian Ward. Fonti anonime hanno recapitato alle maggiori emittenti nazionali dei video dove si vede il Senatore intrattenersi con giovani prostitute. Inoltre pare accertato che avesse, attraverso società fittizie, cointeressenze nel mercato del porno. Le autorità stanno vagliando l'autenticità di queste prove ma lo scandalo si sta allargando a macchia d'olio. È appena pervenuta una registrazione audio in cui il Senatore ammette che da ragazzo ha tentato di costringere il fratello minore Grant a far annegare il loro fratello più piccolo in un pozzo di una proprietà di famiglia. Thomas Ward si è rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione al riguardo. È stato anche rivelato che Grant Douglas Ward era un agente dello S.H.I.E.L.D. e al tempo stesso un infiltrato dell'organizzazione terroristica nota come Hydra e che ora è nella lista dei maggiori ricercati di quell'agenzia e di varie altre. Si ignora se sia vivo o morto.>>

Se il volto dell'uomo seduto sulla comoda poltrona executive non fosse tenuto in ombra da un sofisticato sistema vi si vedrebbe un leggero sorriso mentre dice:

-Direi che è andata bene, non crede anche lei, miss Carpenter?-

La ragazza con la stella sulla guancia destra tiene la testa abbassata mentre risponde:

-Sì, direi di sì. E ora?-

-E ora...- replica Harold Howard -Ci assicureremo che l'ascesa di suo fratello Rex sia irresistibile e lei sarà al suo fianco per accertarsi che lui faccia sempre la cosa giusta.-

-Farò la mia parte, ne stia sicuro- ribatte Astrella Carpenter.

-Non ne dubito, Miss Carpenter, non ne dubito.-

La ragazza viene fatta uscire dall'ufficio e poco dopo si apre una porta laterale da cui escono un uomo dai capelli neri ed una donna dai vaporosi capelli biondi.

-Mr. Ward, Miss McBryde, mi congratulo per come avete svolto il vostro compito.- dice Howard -Miss McBryde non era molto convinta che lei avrebbe accettato la mia offerta, Mr. Ward, ma io sapevo che non avrebbe rifiutato un'opportunità di avere la sua vendetta. Ho il sospetto che l'abbia sempre avuta in mente da quando si è unito al Consorzio Ombra.-

-Preferisco chiamarla giustizia, non vendetta.- replica Grant Ward -Il mio tipo di giustizia: cruda ma anche poetica.-

-Come preferisce.- ribatte con noncuranza Howard.

-E adesso?- chiede Chastity McBryde.

-E adesso godetevi una bella vacanza prima del vostro prossimo incarico. Posso suggerirvi Tahiti? È incantevole in questa stagione.-

-Perché no?- commenta Ward -Finché è lei a pagare i conti.-

Howard sorride ancora. Le persone come Ward gli sono utili anche se hanno metodi sgradevoli. Ha messo le sue pedine in posizione e presto raggiungerà il suo scopo: distruggere il Consorzio Ombra.

EPILOGO DUE

LOS ANGELES

IERI

È mattino presto quando Sharon Carter entra in un locale nei pressi dell'aeroporto. Ha appena salutato la sua squadra. Melinda May è tornata al suo lavoro alla sede locale dell'F.B.S.A. senza dire molto come suo solito. J.J. Sachs e Ernie Schultz hanno parlato di un non ben precisato impegno e le altre... beh, ognuna ha i cocci della sua vita da rimettere insieme, immagina. Non è così per tutte loro?

Abbandona quei pensieri quando vede, seduto ad un tavolo un uomo di circa quarant'anni dai capelli castani e le tempie bianche e si dirige verso di lui.

-Ti ringrazio di essere venuto, Jerry.- lo saluta sorridendo -Sono felice di rivederti.-

-Era il meno che potessi fare per una vecchia amica e collega.- ribatte l'agente dello S.H.I.E.L.D. Jerry Hunt alzandosi galantemente in piedi -Com'è andata la tua missione "privata"?.-

-Bene, tutto sommato- risponde lei restando sul vago -Ti ringrazio ancora per l'aiuto e il... supporto logistico.-

-Non dirlo nemmeno.- si schermisce lui poi le chiede -Quali sono i tuoi progetti adesso?-

-Riposarmi qualche ora e poi prendere il primo aereo per la Virginia. Se non lo sai, ho una figlia che mi aspetta.- Jerry rimane un attimo silenzioso e poi dice:

-Sei una donna fortunata, ma credo che tu lo sappia. E anche il padre di tua figlia, direi.-

-Noi... non stiamo insieme. È... complicato.-⁷ replica Sharon facendosi cupa.

Jerry decide saggiamente di non approfondire e aggiunge:

-Su, andiamo. La mia auto è qui fuori. Ti accompagno al mio appartamento, potrai starci quanto vuoi.-

-Non posso permettertelo, Jerry. Mi fermerò ad uno dei motel nelle vicinanze.-

-Non se ne parla nemmeno. Tanto io starò fuori tutto il giorno e non ti darò noia.-

Sharon smette di protestare e segue Hunt nel parcheggio dove li attende una Porsche Boxster Spyder 981 blu.

-Dotazione standard S.H.I.E.L.D., vedo.- commenta Sharon salendo a bordo.

-Sportiva e dotata di tutti i comfort.- risponde l'agente -E se il traffico è lento, possiamo sempre sorvolarlo.-

Per la prima volta da un po' di tempo Sharon Carter si concede una risata.

EPILOGO TRE

HAWAII

OGGI

In un bungalow situato in una spiaggia riparata, al sicuro da sguardi indiscreti, di una delle piccole isole della Kāne'ohe Bay sulla costa nord-est dell'isola di Oahu nelle Hawaii, due visitatori seguono un piccoletto dai capelli biondi e gli occhiali sino ad una specie di studio.

L'uomo che li attende, seduto su un'ampia poltrona è decisamente grosso, ampio si potrebbe dire. Nessuno potrebbe confonderlo con qualcun altro, questo è certo: chiunque l'avesse visto una volta, anche se solo in fotografia, lo riconoscerebbe subito, esattamente come accade a J.J. Sachs e Ernie Schultz.

-Quindi l'avete con voi.- dice semplicemente Wilson Fisk, un tempo conosciuto come Kingpin.

-Portiamo sempre a termine i nostri incarichi.- replica, secco, Ernie.

-Con qualunque mezzo.- aggiunge J.J. sogghignando.

-Bene, passiamo agli affari.- ribatte l'ex Kingpin -Wesley...-

L'ometto biondo si avvicina.

-Wesley verificherà che il contenuto della chiavetta sia a posto, non vi dispiace, vero?-

Ovviamente non è il caso di dire di no. Ernie consegna la chiavetta all'ometto. Passa qualche minuto, poi il piccoletto dice:

-È tutto a posto, signore. Il contenuto è quello giusto e non ci sono virus o spyware.-

-Ottimo, commenta Fisk -Vi siete guadagnati il vostro compenso.-

Fa un cenno a Wesley che porge ai due un'altra chiavetta.

-Nomi, indirizzi e quant'altro vi serve sapere su una rete di pedofili della Costa Occidentale, come eravamo d'accordo, oltre ad una congrua somma di denaro per compensarvi del rischio e dei sacrifici.- dice ancora Fisk imperturbabile -So essere generoso con chi mi serve bene Mi auguro che farete buon uso delle informazioni che vi ho dato. I molestatori di bambini mi rivoltano lo stomaco. La prostituzione e la pornografia minorile sono i soli affari che non ho mai voluto trattare.-

Se nota lo sguardo scettico dei suoi interlocutori, sceglie di ignorarlo, così come loro decidono di credergli.

-Noi andiamo.- dice, infine, Ernie.

-Wesley vi accompagnerà sino alla porta e, Miss Sachs...-

-Cosa?- chiede J.J. sorpresa.

-Ha una sorella davvero interessante, sa?-

La ragazza apre la bocca ma non ne esce alcun suono. Ernie la prende per un braccio e dice:

-Andiamo, J.J.-

Quando Wesley ritorna, Fisk commenta:

-Altri due con la sindrome di Don Chisciotte. Colpisce la gente più imprevedibile, pare.-

-Mi scusi signore, ma non capisco perché servirvi di quei due per il recupero di quei dati e perché siano così importanti.-

-Sapere è potere ed è un tipo di potere molto utile. Ora ho accesso ai segreti della Kronas Inc. senza che Lukin nemmeno lo sospetti e un giorno queste informazioni mi serviranno. Cosa più importante ancora, ho sottoposto quei due ad un test e l'hanno passato. Un giorno mi serviranno ancora e un po' alla volta, favore dopo favore, lavoreranno solo per me. C'è chi pensa che io sia finito, ma si sbagliano: conduco ancora io i giochi, come sempre.-

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Fine di un racconto che spero abbiate trovato interessante. Non c'è molto da dire, quindi diciamolo subito:

- 1) Astrella Carpenter è stata creata da Roy Thomas & Gil Kane su Power of Warlock #1 datato agosto 1972 e suo fratello Rex su Power of Warlock #3 datato dicembre 1972. Si tratta di personaggi appartenenti alla Controtterra, pianeta gemello della Terra creato dall'Alto Evoluzionario su Marvel Premiere #1 datato aprile 1972. Se tutti gli abitanti della Terra avevano una controparte nella Controtterra, allora sia Rex che Astrella sono sicuramente esistenti anche sulla Terra, ma non necessariamente identici in tutto e per tutto alle loro controparti, specialmente dal punto di vista psicologico. Il Rex Carpenter della Controtterra fu "posseduto" dallo spirito dell'Uomo Bestia che usò i suoi poteri mentali per fargli vincere le elezioni presidenziali americane. Anche il nostro Rex Carpenter ha ambizioni politiche e presto ne sapremo di più.
- 2) Un personaggio di nome Rex Carpenter era già stato introdotto da Valerio Pastore nella serie del Punitore ma era un personaggio molto diverso caratterialmente dal suo omonimo della Controtterra e mi sono sentito in dovere di spiegare che erano due personaggi diversi.
- 3) Chastity McBryde è un personaggio creato da Frank Miller & Bill Sienkiewicz su Elektra Assassin #5 datato dicembre 1986. Agente dello S.H.I.E.L.D. fu coinvolta nel tentativo della Bestia del Caos di scatenare una guerra mondiale prendendo il controllo del candidato presidenziale Ken Wind. Il suo fato era rimasto incerto visto che il finale di Elektra Assassin fu rivelato essere un sogno di John Garrett.
- 4) A proposito di John Garrett. Come nell'universo cinematografico televisivo Grant Ward è stato un suo pupillo ma visto che il John Garrett dell'Universo Marvel, per quanto sopra le righe, non è mai stato né un traditore né un agente dell'Hydra, il loro rapporto è nato e si è evoluto in modo differente ma dei segreti del passato di Grant Ward parleremo in un altro momento.
- 5) Il Senatore Christian Ward è stato creato da Joss Whedon, Jed Whedon e Maurissa Tancharoen per la serie TV Agents of S.H.I.E.L.D. nel 2013/2014. L'unica seria differenza tra la versione televisiva e quella di questa storia, è che il nostro Christian Ward è Senatore dello Utah e non del Massachusetts, entrambi i seggi di quello Stato, infatti, nell'Universo Marvel sono già occupati da altri personaggi.

- 6) Chi è la misteriosa Madame D'Antan? Non ve lo diremo oggi, ma sappiate che non è un personaggio nuovo e che alcuni di voi l'avranno sicuramente riconosciuta. Di lei sapremo di più in storie future.
- 7) Questa storia si svolge prima di *Vendicatori Segreti* #25.

Rivedremo le nostre donne pericolose? Oltre a Sharon Carter, J.J. Sachs e Ernie Schultz, appariranno su *Vendicatori Segreti* #27/29. Quanto a Melinda May, abbiamo la sensazione che non smetterà di dare la caccia a Grant Ward.

Seguiteci per saperne di più.

Carlo

¹ Come visto, in parte, sul *Punitore* MIT #15.

² L'intera storia sui numeri da 16 a 19 di questa stessa serie.

³ Riferimento al personaggio maschile di *Charlie's Angels* che trasmetteva gli ordini del misterioso Charlie.

⁴ Confusi? Allora non avete letto *Lethal Honey* #19.

⁵ Nella miniserie *Elektra Assassin*.

⁶ Sempre su *Elektra Assassin* #6.

⁷ Come ben sanno i lettori dei nostri *Vendicatori Segreti*.